



# LA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO: UNA SCHEDA

A CURA DI **DAVIDE ROMANO**

Pastore e Direttore Aggiunto del Dipartimento Libertà religiosa della Chiesa Avventista

## SOMMARIO

- **La chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno: *un nome voluto!***
- **Origini e storia**
- **Un credo molto articolato**
- **Organizzazione ecclesiastica**
- **Impegno sociale**
- **Bibliografia**

## LACHIESACRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO: UN NOME VOLUTO!

Nonostante il nome contenga un lieve, quanto consapevole, pleonaso - chiesa-cristiana- e per quanto risulti invero un po' lungo, esso fu direttamente voluto dai dirigenti del movimento e non attribuito, magari ironicamente, da altri, come sovente è accaduto per altre denominazioni evangeliche. In questo nome - che il movimento assunse ufficialmente soltanto nel 1863 nel corso di un raduno dei responsabili delle varie federazioni locali a Battle Creek nello stato del Michigan - i primi missionari avventisti desiderarono affermare i tratti distintivi che caratterizzavano questo gruppo nel panorama evangelico - risvegliato<sup>1</sup> in seno al quale esso nacque e del quale, comunque, è espressione.



Intervento di Ellen G. White alla Sessione della Conferenza Generale di Battle Creek (Michigan) nell'anno 1901.

Dopo aver sottolineato, a scanso di equivoci, la forte e indiscutibile matrice cristiana del movimento, si aggiunse l'aggettivo "avventista" che, com'è noto, scaturisce dal termine latino *adventus* e contiene un esplicito riferimento alla seconda *venuta* di Gesù. Tale aggettivo esprime dunque la tensione escatologica che qualifica la spiritualità e la teologia della chiesa Avventista sin dalle origini.

Il riferimento al 7° giorno, ovvero al sabato biblico come giorno di riposo e di lode, indica inoltre un recupero nel cuore della teologia avventista del valore complessivo dei comandamenti biblici così come sono sinteticamente enunciati nel decalogo (Es. 20:1-17; Dt. 5:1-21), e un puntuale riferimento al Dio creatore ed alla dimensione temporale e storica della sua azione a beneficio dell'umanità.

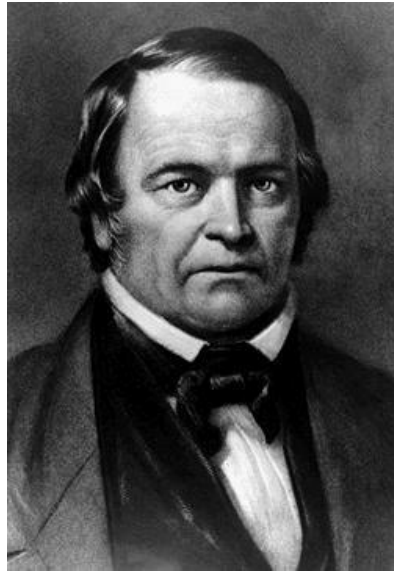


**Il logo della chiesa Avventista simbolizza lo Spirito Santo (la fiamma) e la croce al suo interno che rivelano mediante la scrittura simbolizzata nel libro aperto, l'evangelo eterno. La Bibbia parla ex spiritu (cioè ad opera e grazie al decisivo intervento chiarificatore dello Spirito Santo).**

<sup>1</sup> I "risvegli" sono un fenomeno ricorrente nel cristianesimo già a partire dal secolo XVII (con i congregazionisti e i battisti) e poi XVIII e XIX. Si tratta di fermenti spirituali interni alle chiese, ma non di rado finirono - specie nel sec. XIX- per avere una dimensione inter-denominazionale. Concretamente accade che piccoli gruppi di membri di una chiesa si organizzano in circoli di studio intensivo della Bibbia e di preghiera sperimentando un nuovo consolidamento della fede. Storicamente i risvegli costituirono una reazione all'eccessivo irrigidimento dogmatico delle chiese o alla sensazione di un torpore spirituale conseguenza di una pervasiva quanto irrimediabile secolarizzazione.

## ORIGINI E STORIA

La chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno è nata come epigona di un movimento di risveglio sorto negli Stati Uniti nella prima metà dell' '800 ad opera del predicatore **battista William Miller**<sup>1</sup> (1782-1849).



William Miller

Quest'ultimo, appassionatosi allo studio della Bibbia e, in particolare, di alcuni testi profetici come il libro di Daniele e l'Apocalisse di Giovanni, e sviluppando un principio ermeneutico storico-cronologico, giunse alla conclusione che si dovesse attendere il ritorno di Gesù per il 22 ottobre del 1844.

Inizialmente mantenne un certo riserbo su questa sua convinzione ma in seguito, contagiato anche dall'entusiasmo di alcuni membri del suo entourage, cominciò a predicarla e a raccogliere intorno a sé molti seguaci.

Al movimento di Miller aderirono membri laici e pastori di chiese diverse: battisti, metodisti, congregazionalisti di varia estrazione denominazionale, presbiteriani, ecc; esso andò, dunque, sempre più configurandosi come movimento interdenominazionale che, almeno inizialmente, non richiedeva tuttavia ai suoi membri la separazione dalle chiese di origine.

Dopo la delusione del 22 ottobre del 1844 per la mancata realizzazione dell'evento escatologico, molti abbandonarono il millerismo e tornarono nelle loro rispettive chiese di provenienza; altri

<sup>1</sup> W. Miller era un agricoltore del Massachusetts - dotato peraltro di una discreta cultura personale - che sconvolto dalla partecipazione alla guerra tra le colonie americane e l'Inghilterra (1812-1814), alla quale prese parte come capitano, dedicò il resto della propria vita allo studio delle profezie bibliche.

si riunirono in una conferenza tenutasi ad Albany (New York) e rinnegarono interamente l'esperienza millerita; un piccolo gruppo decise invece di correggere e reinterpretare in chiave diversa gli studi teologici di W. Miller e le conclusioni alle quali era giunto. Da questo gruppo, anch'esso interdenominazionale, nascerà, poco più tardi (1860-63), la chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno.

Essa non nacque quindi sotto l'impulso di un unico fondatore ma prese forma e si consolidò grazie all'impegno di diversi cristiani di varia provenienza che erano - più o meno tutti - passati attraverso l'esperienza millerita e, tornando alle Scritture e investigandole diuturnamente, intesero comprendere meglio e più a fondo le ragioni di quella delusione e le radici profondamente bibliche di quella grandiosa speranza. Un ruolo pionieristico nel movimento lo ebbero senz'altro James White, **Ellen G. White**<sup>2</sup>, Joseph Bates, Hiram Edson, O.R.L. Crosier.



William Miller ritratto in una conferenza sulle profezie di Daniele

<sup>2</sup> Ellen G. Harmon (Ellen G. White, in seguito al suo matrimonio nel 1846) nacque a Gorham, nello stato del Maine, il 26 novembre 1827. La sua numerosa famiglia era metodista. Anche Ellen nel 1841 in seguito alla partecipazione ad un camp-meeting fu associata tramite battesimo alla chiesa metodista. Nel 1842, trasferitasi ormai a Portland insieme ai suoi, assistette alle conferenze di W. Miller sul ritorno di Cristo. Quella esperienza e quel messaggio determinarono un entusiasmo e una fiducia nelle profezie bibliche che portarono l'intera famiglia ad aderire al risveglio millerita.

In seguito Ellen con i suoi studi e con la sua sensibilità spirituale svolgerà una funzione preziosa di incoraggiamento e di guida teologica nel movimento Avventista

## UNCREDO MOLTO ARTICOLATO

Inizialmente e per alcuni decenni la Chiesa Cristiana Avventista non si diede un credo ben strutturato. Si limitò, in sostanza, a riprendere e valorizzare, nella fede tradizionale evangelica quegli elementi che maggiormente erano stati tematizzati e riscoperti nell'esperienza spirituale avventista e che risultavano forse trascurati in seno ad altre chiese evangeliche.

Oltre ad una teologia del giorno di riposo sabatico, come anzidetto, nel quadro di una rinnovata adesione ai comandamenti di Dio, ed all'avvento escatologico e visibile di Gesù, prima del millennio di cui parla Apocalisse 20, particolare rilevanza venne accordata altresì alla missione evangelistica da sviluppare in ogni *nazione, tribù, lingua e popolo*, secondo la dinamica di annuncio finale profetizzata in Apocalisse 14:6. Non è difficile intravedere in questa passione evangelistica anche un portato – non il solo peraltro – delle radici metodiste che in parte connotavano il movimento. A questi elementi dottrinali si aggiunse la visione unitaria dell'uomo, promesso ad un destino eterno solo per la sovrana misericordia di Dio, lasciando così cadere ogni riferimento alla immortalità dell'anima, riflesso di una antropologia considerata biblicamente poco avvertita e debitrice di alcune correnti filosofiche greche.

L'intuizione di W. Miller circa il tempo del ritorno di Gesù, biblicamente simbolizzato dalla "*purificazione del santuario*" profetizzata in Daniele 9:24-27, venne reinterpreta - in seno al nascente movimento avventista - come l'inizio dell'ultimo periodo della storia umana, cominciato nel 1844 e corrispondente all'ultima fase del ministero di intercessione di Gesù nel luogo santissimo del santuario celeste. Tale periodo rimane di durata indefinita, ma introduce l'umanità nella prossimità dell'avvento.

Al netto di tali peculiarità, che venivano e vengono tuttora vissute come tratti salienti della fede avventista, la gran parte del movimento continuò quasi implicitamente a riconoscersi nei *principi della riforma protestante* classica – *solus Christus* – *sola Scriptura*- *sola Gratia*- *sola Fide* – con qualche importante legame anche con la cosiddetta



**riforma radicale**<sup>1</sup>, come ad esempio: il rifiuto del pedobattesimo a vantaggio del più scritturale battesimo dei credenti e la netta separazione tra lo stato e la chiesa, al punto da tralasciare ogni specifica attenzione e tematizzazione del ruolo dello Stato.

A questo impianto dogmatico si aggiunse abbastanza presto anche una notevole e crescente attenzione all'etica del corpo. Potremmo forse dire che l'avventismo ha sviluppato la sua etica sociale sotto forma di una attenta e rigorosa etica del corpo. Custodire e curare il corpo umano, preservare la salute e l'integrità fisica, astenersi da alcolici e da droghe che alterano l'equilibrio psichico, non è soltanto vantaggioso perché si rifugge la malattia ma è un compito del credente che così facendo risponde positivamente alla buona e salutare creazione di Dio, disciplinando dunque il proprio corpo e morigerando i propri costumi.

Tutto ciò si configurò come vera e propria confessione di fede soltanto nel 1932.

<sup>1</sup> Si chiama riforma radicale il movimento di dissenso sorto in Svizzera (1527) da alcuni appartenenti al gruppo dei riformati di Zurigo che erano capeggiati dal riformatore H. Zwingli. Questo gruppo, che ben presto si consolidò in un vero movimento ecclesiale, dissentì innanzitutto su un punto: il battesimo dei bambini. Essi, per contro, intesero ritornare alla tradizione biblica ben attestata del battesimo dei credenti adulti, così presero a ribattezzare coloro che avevano ricevuto il pedo battesimo. Per tale ragione furono anche chiamati anabattisti.

## ORGANIZZAZIONE ECCLESIASTICA



General Conference Session for the Seventh-day Adventist Church in Atlanta.

La chiesa Cristiana Avventista del 7° g. è internamente organizzata secondo un modello di riferimento presbiteriano-sinodale.

Le forme di autogoverno cioè sono strutturate sulla base di una gerarchia di assemblee (o sinodi o conferenze) che confluiscono in una assemblea generale chiamata *conferenza generale*. La conferenza generale si riunisce in seduta plenaria ogni 5 anni e vi partecipano delegati di tutte le federazioni mondiali per deliberare sulle questioni più importanti che attengono la missione e l'amministrazione della chiesa. I meccanismi decisionali sono di tipo democratico-rappresentativo, cioè ciascun delegato vota in rappresentanza della chiesa avventista del proprio paese, per quanto non esista un vincolo di mandato.

La chiesa locale gode tuttavia di un certo grado di autonomia nel quadro di quelli che sono gli orientamenti e le norme previste dagli ordinamenti interni validi per l'intera denominazione. L'organo di autogoverno della

chiesa locale è anch'esso collegiale (il comitato di chiesa) ed è costituito da membri della comunità incaricati di svolgere un ministero a beneficio della comunità. Essi vengono individuati e votati dall'assemblea di chiesa in ascolto dello Spirito e durano in carica per un biennio. I ministeri principali su cui regge l'intera organizzazione ecclesiale sono, secondo il modello delle chiese riformate, quattro: pastori, dottori, anziani e diaconi. Ma non vanno dimenticati diversi altri ministeri dedicati alla catechesi ai fanciulli, al canto comunitario ecc., anch'essi decisivi. La chiesa Avventista si autofinanzia attraverso un sistema di offerte e di **decime**<sup>1</sup> volontariamente devolute dai propri membri.

<sup>1</sup> La decima è costituita da un contributo volontario corrispondente alla decima parte dei propri guadagni. Essa è stata istituita dagli avventisti riscoprendo un principio che esisteva già nell'antico popolo di Israele e che trova nella Bibbia numerose attestazioni (Lev.27:30, Mal.3.8-10; ecc.)

## IMPEGNO SOCIALE



Università di Loma Linda

Soprattutto due sono gli ambiti nei quali la chiesa Cristiana Avventista del 7°g. ha profuso il suo impegno sociale: l'ambito medico-sanitario e l'ambito educativo.

Il valore della temperanza e della salvaguardia del corpo ha indotto la chiesa Avventista a sviluppare sin dagli inizi della sua esistenza un poderoso programma di educazione sanitaria e di cura rivolto alle masse indigenti e ingaggiando una lotta agguerrita contro le dipendenze da alcol e tabacco che sovente costituivano delle vere piaghe sociali. La missione è progredita soprattutto costruendo ospedali e sanatori. Oggi la chiesa Avventista possiede diverse università e ospedali nel mondo, in Italia sin dal 1952, è presente con il periodico *Vita e Salute*, organo della omonima Lega Vita e salute impegnata in diverse iniziative di prevenzione delle malattie prodotte da stress e cattiva alimentazione e nella promozione di stili di vita sani.

Ugualmente importante è lo sforzo prodotto in ambito educativo, promuovendo un approccio che si ispira ai valori dell'onestà, della santità e del servizio verso la società in risposta – così crediamo – ad una precisa vocazione divina.

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV. *Gli avventisti del 7° giorno. Insegnamenti, attività e istituzioni del popolo della speranza*, ediz. ADV, Falciani, Impruneta (Fi) 2008.
- F. Ferrario, P. Gajewski, *Il protestantesimo contemporaneo*, ediz. Carocci, Roma 2007.